

# UNA STORIA INFINITA

di Licia Cardillo



Se ne vanno, da soli, a due a due, in gruppo. Sono tanti i giovani che vanno via da Sambuca. Si contano ormai a decine, a centinaia.

Lasciano il giogo che per tanti anni li ha impastoiati: il part-time. E partono. Senza rimpianti. Per qualsiasi destinazione: Milano, Monza, Roma, Brescia, Parma, Firenze. Fuggono da questo paese che non è riuscito ad inventarsi niente per loro. Molti fuggono da un lavoro che non è lavoro, ma fiction, miraggio, elemosina. Elemosina di Stato. Non poteva durare. Si sono svegliati dall'inganno.

Il Re è nudo. Lo hanno scoperto. Tardi. Ma lo hanno scoperto. Per la maggior parte sono professionisti questi emigranti sambucesi del Duemila: maestri, ragionieri, ingegneri, professori. Ma ci sono anche carpentieri, muratori, idraulici... Partono. Vanno a colonizzare il Nord ricco e industrioso, ma a corto di diplomati e laureati. Vanno a formare le nuove generazioni, a costruire grandi complessi, a completare quell'unità d'Italia che non si è ancora realizzata.

E il paese muore, continua a morire. Restano i vecchi a guardare ad un futuro senza futuro. Restano le strade deserte, le case vuote, magari arredate da novelli i sposi che, per la luna di miele, si sono imbarcati su un treno. Destinazione: Milano.

Restiamo noi. A piangere sulla sorte di questa terra che non riesce ad inventarsi niente, di un Sud che va sempre più a sud. A piangere sul destino dei nostri giovani sempre pronti a correre dietro ad un miraggio: il posto di lavoro. Restiamo qui a chiederci se le scuole non siano state per i nostri figli parcheggi, per rimandare all'infinito la scelta di un lavoro.

Se la ricostruzione post terremoto non sia stato un boomerang per chi oggi si ritrova con una competenza edilizia che non gli serve più ... Se una programmazione adeguata per il futuro non avrebbe evitato ancora una volta quest'esodo doloroso. Restiamo qui a porci mille domande, a guardare intorno a noi il deserto e a chiederci se e quando ritorneranno...

"La Voce di Sambuca" febbraio-marzo 2000

## GARIBALDI E LA COLONNA ORSINI

di Marili



Il 6 febbraio alle ore 18.00, presso il teatro comunale L'Ida, ha avuto luogo il convegno "Garibaldi e la Colonna Orsini a Sambuca", promosso dal Lions Club Sambuca Belice con il patrocinio del Comune e dell'Istituzione Gianbecchina. Aprendo i lavori, il Presidente del Lions geom. Gaspare Di Prima ha ringraziato il sindaco, prof.ssa Olivia Maggio per avere accolto senza esitazione l'iniziativa del club e il presidente dell'Istituzione Gianbecchina, dott. Rori Amodeo, "vero mecenate, sempre disponibile a proporre, stimolare, patrocinare tutte le attività che tendono alla riscoperta e valorizzazione del passato sambucese".

"Lo scopo della conferenza - ha detto - è di far luce su una pagina gloriosa di storia sambucese poco conosciuta, ma esemplare per comprendere la tradizione liberale che ha sempre contraddistinto Sambuca. Tradizione iniziata da Gaspare Puccio, il giovane studente che, all'Ospedale degli Incurabili di Napoli, si lascia coinvolgere dagli ideali illuministici e sacrifica la sua vita per il diritto e il riscatto dei popoli.

Sessant'anni dopo l'élite intellettuale sambucese guidata da Vincenzo ed Emanuele Navarro e da altri notabili, accoglie la Colonna Orsini a Sambuca, mentre altri paesi, per paura delle ritorsioni borboniche, le avevano chiuso le porte..." Gaspare Di Prima ha rilevato, oltre alla tradizione liberale sambucese, la vocazione culturale di Sambuca il visibile, ancora oggi, sotto vari aspetti: artistico, architettonico, letterario. Basti pensare - ha detto - a "La Voce di Sambuca", un mensile che si pubblica da quarantadue anni e ai numerosi artisti e scrittori sambucesi che onorano la nostra città, tra cui il pittore Gianbecchina, lo scultore Maggio, lo scrittore Alfonso di Giovanna..."

Nella relazione il presidente del Lions ha rilevato come la costruzione del teatro preceda solo di un decennio l'accoglienza data alla Colonna Orsini e la fondazione dell'Arpetta, da parte di Vincenzo Navarro, padre dello scrittore sambucese Emanuele, la preceda di soli 4 anni e come fossero già presenti, quindi, a Sambuca, quei fermenti culturali, quella disponibilità al cambiamento, quell'insofferenza verso l'immobilismo borbonico, che consentì agli intellettuali e alla popolazione di Sambuca di accogliere la Colonna garibaldina e di scrivere una gloriosa pagina di storia sambucese".

Subito dopo, l'assessore alla Cultura, prof. Gaetano Miraglia, ha elogiato l'iniziativa ed espresso la disponibilità dell'Amministrazione a collaborare ad altre attività culturali che tendano alla crescita di Sambuca. Il presidente dell'Istituzione Dott. Rori Amodeo, con stringata lucidità, ha inquadrato gli eventi oggetto del convegno, sottolineando il ruolo chiave che ha sempre giocato la Sicilia nei momenti cruciali della storia. L'ing. Luigi Giustolisi, vice presidente del Centro Internazionale Studi garibaldini, dopo avere focalizzato la situazione nazionale ed internazionale precedente la spedizione dei Mille, ha fatto rivivere lo sbarco dei garibaldini a Marsala evidenziando il "Favor fati" che ha consentito la realizzazione di un'impresa altrimenti impossibile. Il prof. Michele Vaccaro ha relazionato sulla Colonna Orsini, rivelando fatti poco noti, giochi politici e strategici, piccole tessere che sono servite a creare una pagina di storia sambucese.

Infine il prof. Di Gesù, direttore della cattedra di Fisiopatologia Chirurgica e primario della II divisione di Chirurgia generale del Policlinico di Palermo ha svelato i retroscena della famosa ferita di Garibaldi. Infine il prof. Totò Scuderi, appassionato ricercatore di storia locale, ha dato il suo contributo al convegno, portando a conoscenza del pubblico i nomi dei volontari sambucesi e santamargheritesi che hanno seguito Garibaldi.

## IL "PARCO LETTERARIO G. TOMASI DI LAMPEDUSA" É UNA REALTÁ

di Marisa Cusenza



Nati da un'iniziativa di Stanislaw Nievo, lo scrittore pronipote dell'autore de "Le confessioni di un italiano", i Parchi Letterari sono ora diventati un progetto finanziato dall'Unione Europea e gestito dall'Imprenditoria Giovanile, dalla Fondazione Ippolito Nievo e dal Touring Club Italiano.

I 16 Parchi Letterari sono stati ammessi alla Sovvenzione Globale "Parchi Letterari", per un finanziamento complessivo di 24 miliardi di lire, che dovrà essere utilizzato entro il mese di giugno del 2001 nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e

Sicilia. L'idea dei Parchi Letterari si fonda sulla valorizzazione di alcune aree italiane che sono state fonte di ispirazione per gli autori più significativi della nostra letteratura: le terre in cui sono nati o sono vissuti, quelle in cui hanno ambientato le loro opere e nelle quali sono ancora rintracciabili elementi delle loro narrazioni.

I Parchi offrono ai visitatori attività creative all'interno di un palcoscenico inconsueto, diverso dalle tradizionali strutture museali o architettoniche: visite guidate, spettacoli teatrali, premi letterari, festival artistici, percorsi culturali interdisciplinari, caffè letterari, forme nuove di ospitalità, laboratori artigianali, riproposizione delle tradizioni gastronomiche, degli usi e dei costumi locali. I 16 Parchi finanziati potranno essere operativi già da quest'anno: se sapranno coniugare creatività e originalità con la fattività economica della proposta, essi potranno valorizzare l'ambiente e la cultura, creando uno sviluppo turistico sostenibile, con benefici effetti economici, a dimostrazione che anche la cultura può diventare un fattore di sviluppo.

Dei 16 Parchi Letterari in fase di realizzazione nel Mezzogiorno, quattro interessano la nostra regione: "Salvatore Quasimodo", "Luigi Pirandello", "Hercynus Orca", ispirato all'opera di Stefano D'Arrigo e a Giuseppe Tomasi di Lampedusa ". Quest'ultimo, ispirato all'opera principale di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, "Il Gattopardo", ci riguarda da vicino, in quanto Sambuca è tra i Comuni, citati dall'Autore nella sua opera, che hanno aderito al progetto di Parco Letterario.

I Comuni più direttamente interessati sono quello di Palermo (luogo di nascita e di residenza di Giuseppe Tomasi di Lampedusa), quello di S. Margherita di Belice (l'amato luogo di vacanze dello scrittore) e quello di Palma di Montechiaro (fondata dagli avi dell'Autore).

"La Voce di Sambuca" febbraio-marzo 2000

## PATTO TERRITORIALE PER L'AGRICOLTURA DELLA VALLE DEL BELICE

di .....



È stato firmato, venerdì 17 marzo, c/o la sala conferenze della Banca di Credito Cooperativo di Sambuca, il protocollo d'intesa inerente il Patto Territoriale per l'agricoltura Valle del Belice, che vede come soggetti sottoscrittori i Comuni di Contessa Entellina, Menfi, Montevago, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Sambuca, S. Margherita di Belice, S. Ninfa e Vita, nonché la Confederazione Italiana Agricoltori, la Col diretti, la ConfCooperative, la Camera di Commercio di Agrigento, la Cantina Sottesoli, La Cantina Corbera e la Banca di Credito Cooperativo di Sambuca.

Il Patto intende attivare uno sviluppo locale eco-sostenibile nei settori dell'agricoltura e pesca e prevede investimenti per 50 miliardi, per la creazione ed il decollo di un distretto agricolo qualificato dei territori dei predetti comuni.

È già stato individuato, dai soggetti sottoscrittori, nella Società consortile mista Terre Sicane, presieduta dal Sen. Mimmo Barrile, il soggetto attuatore del Patto, mentre per l'istruttoria è stata individuata la Società EFIBANCA S.p.A..

Il bando di evidenza pubblica relativo alla presentazione delle iniziative imprenditoriali è già stato pubblicato, mentre la scadenza per la presentazione dei progetti esecutivi è stata fissata a lunedì 10 aprile.

Il bando contiene i settori ammissibili che riguardano investimenti strutturali nel settore della produzione agricola primaria, aiuti a favore della promozione e della pubblicità dei prodotti agricoli a favore delle associazioni dei produttori e di investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione agricola.

"La Voce di Sambuca" febbraio-marzo 2000

## GLI INTROVABILI – “L’elogio degli elogi”

*Un genere letterario particolarmente trattato in passato dagli scrittori sambucesi*

di Michele Vaccaro

Nel campo degli elogi, a Sambuca emergono, per numero e non sempre per la sostanza, quelli funebri, spesso costruiti ricorrendo ad ardite e intellettualistiche metafore, che prevalgono di gran lunga sulle altre figure retoriche, o abbandonandosi alla seduzione di forme esteriori o, ancora, alimentando cervelotiche elucubrazioni.

È traboccante di retorica è l’Elogio **funebre di monsignor Giuseppe Oddo di Sambuca**, decano prima dignità del capitolo di Girgenti, già arciprete, rettore di quel seminario, vicario generale del capitolo e, infine, vescovo di Lucera. Pronunciato dall’arciprete Baldassare Viviani, che ne fu anche l’autore, nelle solenni esequie celebrate nella chiesa madre zabutea il 6 maggio 1863 a spese del dolentissimo nipote, il barone Oddo, e stampato a Sciacca l’anno dopo per i tipi della Tipografia “Giovanni Gutemberg”, l’elogio si compone di quarantadue dense pagine, più due d’iscrizioni latine firmate dal canonico Giovanni Oddo Amodèi.

Lo stesso stile baroccheggiante e la stessa roboante retorica contraddistinguono le diciannove pagine scritte **Per l’anniversario del Rev.mo Can.D.Baldassare Viviani**, l’arciprete per antonomasia, “lustro e decoro” di Sambuca, che nei suoi anni migliori era stato professore di sacra teologia e di diritto canonico e civile nel seminario arcivescovile di Siracusa, docente di lettere greche nel Convitto de nobili di quella città, insegnante di diritto naturale nel seminario agrigentino ed esaminatore pro-sinodale. Un uomo, insomma, nato non «per gli uffici caduchi e passeggeri della terra, ma per quelli del cielo». Recitato nella “in maggior chiesa” il 16 maggio 1900 dallo stesso autore, il sacerdote Giovanni Oddo, venne stampato quattro anni dopo dalla Tipografia Pontificia di Palermo. In apertura d’elogio, nella parte alta del frontespizio, una foto, più unica che rara, raffigura il religioso, spentosi nel 1899, quand’era ancora giovane.



Più misurate e più sobrie le parole d’addio del sacerdote prof. Giuseppe Cacioppo **in memoria di Maria Oddo**. Pubblicato a cura dell’amministrazione dell’Ospedale “Pietro Caruso”, stampato nel 1909 a Girgenti dalla Montes e letto il 23 settembre dello stesso anno, l’elogio tesse le lodi di una donna la cui vita non aveva il fascino di quella di Cesare né l’eroismo cruento del martire, ma era caratterizzata dal disprezzo di tutte «le lusinghe d’un avvenire più lieto» ed era allietata dalle «gioie d’una famiglia», dalla «pace innocente di sentirsi madre» e dall’aver dedicato «l’animo suo al suo cuore al servizio del Signore».

“La Voce di Sambuca” febbraio-marzo 2000

## PRIMO ANNIVERSARIO DELL'APERTURA DELLA CASA PROTETTA

di Arianna Ditta

È il sette Febbraio del 2000 ed è già trascorso un anno da quando la Casa Protetta per anziani ha preso avvio. Forse un anno non è un tempo sufficiente per poter fare bilanci, ma è abbastanza per riconoscere la solidità di una struttura che ha dato ospitalità, permanente o temporanea, agli anziani del nostro paese e delle zone limitrofe.

Ma al di là di ciò che può pensare chi è all'esterno, o chi come me, nella struttura lavora, credo sia opportuno ascoltare, dalla viva voce di chi trascorre le sue giornate all'interno della Casa Protetta, un bilancio, seppure provvisorio, di quanto lì è stato fatto e vissuto nel corso di questo anno.

La mia vita è cambiata molto, ero sola e triste e qui ho trovato una famiglia, con persone che conoscevo da tempo, ma ora ci ritroviamo con una vita diversa. Qui ho trovato la gioia di sorridere, perché ci hanno fatto passare giorni in allegria, con varie feste. Il volontariato degli anziani e dei giovani ci ha fatto molto divertire.

Le persone della Chiesa non ci hanno fatto sentire la mancanza della nostra religione! E io ringrazio tutti! Abbiamo una struttura bellissima, dove possiamo muoverci a nostro agio. Un personale meraviglioso che ci aiuta in tutte le cose di cui abbiamo bisogno, ci comprende e ci tratta con molta gentilezza, affettuosità ed allegria! Noi però dobbiamo impegnarci ad essere buoni, comprensivi e soprattutto pazienti, a non fare pesare a nessuno le nostre sofferenze, per il bene di tutti noi.

Solo così passeremo le giornate più sereni e tranquilli. A volte succede che siamo nervosi e manchiamo di rispetto, ma sono i nostri guai o la mancanza degli affetti più cari a farci comportare così e non pensiamo che qui con noi ci sono delle persone care, che ci danno tutto l'aiuto e le cure di cui abbiamo bisogno.

Credo che loro sappiano perdonarci e compatirci! Col passare dei mesi siamo molto aumentati, io qui sto bene e sono contenta e spero che possa migliorare sempre di più, per potere passare serenamente gli ultimi anni della mia vita.



**In alto, da sinistra:**

La superiora Suor Girolama, Nino Montalbano, Erina Sciamè, Antonietta Fasullo, Franca Castronovo, Marisa Cusenza di Giovanni, Suor Pierina.

**Nella fila centrale, da sinistra:**

Mariella Rizzuto, Caterina Sciamè, Marisa Cusenza (di Sasà), Graziella Marino, Maria La Puma, Calogero Ferrara.

**Seduti da sinistra:**

Mario Alcamo, Nino Jenna, Lucio Giambalvo, Calogero Sciamè, Vito Montalbano, Franco Lo Vecchio e Peppuccio Donzelli.

## DELLE COSE DELLA SAMBUCA

di Licia Cardillo



Nella Via delle Anime del Purgatorio, nota oggi con il nome di Via Gaspare Puccio, nella seconda metà del Settecento esisteva una Casa dei Proietti nella quale venivano accolti i bambini abbandonati dalle donne della Sambuca. Era stata scelta dai giurati secondo le direttive del viceré "in luogo comodo, ma non molto pubblico... benvista dall'arciprete o parroco della città o terre suddette" presa in affitto ed affidata alla direzione di una suora.

Doveva essere molto diffuso nel Regno l'abbandono dei bambini se il duca De Laviefeuille, Viceré di Sicilia, per porre riparo al "grave disordine che spesso succede in questo regno che i bambini nati da illegittimo matrimonio sono sovente gettati nelle strade e nella campagna dove periscono di fame o sono divorati da cani e da altri animali", istituì nel marzo del 1750 una Giunta dei figlioli proietti,

composta da un ecclesiastico, il Canonico D. Francesco Cangiamila, e da quattro nobili: il Principe di Carini, di Belmonte, il Bali D. Gaetano Bonanno e D. Alessandro Vanni con il compito di vigilare sui bambini abbandonati e suggerire al "governo quanto mai di nuovo di tempo in tempo occorresse di promuoversi e di ordinarsi per la ulteriore perfezione di questo pio regolamento". In una circolare inviata alle Università, alle Città, ai Prelati del Regno e al Giudice della Regia Monarchia, il Viceré illustrò le nuove disposizioni che prevedevano l'istituzione della "ruota" e la scelta di una casa da destinarsi ai Proietti.

Ai giurati era affidato il compito di vigilare e di relazionare, alla fine di ogni mese, alla Giunta, sui bambini proietti ospiti della casa, dei luoghi pii o degli ospedali e su quei bambini che, per motivi vari, venivano mandati in altre città.

Era vietato "rintracciare gli occulti parenti dei bambini che si troveranno nelle ruote eccetto che qualora fosse motivo prudente di dubitare che i bambini fossero stati protetti da legittimi genitori. In tal caso questi ultimi erano obbligati a riprenderseli e diffidati dal ripetere tale crimine.

Veniva quindi dato ordine di registrare la circolare nell'ufficio della Corte Giuratoria per renderla palese a tutti con l'obbligo al Mastro Notaio, sotto pena di un anno di carcere, di notificarla ad ogni sede dei Giurati. Anche nella Terra della Sambuca il Marchese Beccadelli istituì la casa dei proietti destinata ad accogliere i bambini abbandonati.

Giorgio e Rosalia erano i nomi più diffusi dati ai trovatelli, in onore di San Giorgio e di Santa Rosalia, santi molto venerati allora alla Sambuca, le cui feste si celebravano, il 23 agosto e il 15 luglio. All'allattamento di ogni proietto provvedeva una balia, retribuita con 10 tari al mese. Nel mese di agosto del 1791 si registrano diciotto balie.

Il provvedimento del viceré De Laviefeuille, scrive Silvana Raffaele, "nell'arco di un cinquantennio, diventerà uno dei mezzi con cui poter scardinare il vecchio sistema assistenziale basato su ospedali..., confraternite e legati di beneficenza, riuscendo anche ad utilizzare, in tappe successive, il clero a fini statali".

E al parroco, componente di diritto delle deputazioni locali verrà affidato, in un secondo momento, il compito di controllare le gravidanze illegittime, prevenire l'aborto e l'infanticidio, scegliere la levatrice, la guardiana della ruota e curare in ruota stessa.

## BAMBINI E DEMOGRAFIA

di Giuseppe Cacioppo

Correva il 1957 e a Sambuca vi erano ancora tanti bambini la popolazione, nonostante lo spettro dell'emigrazione che tornava a riproporsi, continuava ad aumentare. La numerosa presenza di bambini "immortalati" nella foto qui pubblicata, messaci a disposizione dalla sig.ra Rita Di Giovanna Lo Monaco, era la speranza della comunità zabutea. Pensare che i bambini fotografati risiedevano tutti in un solo quartiere ci fa capire la densità abitativa del centro storico e come tutti i quartieri pullulassero di gente. Il censimento al 31 dicembre scorso contava a Sambuca 6.553 anime, con un saldo negativo che sfiora il 20% rispetto al censimento del 1951, nel quale i residenti erano 8.550. Dati a dir poco allarmanti, che riflettono il dramma di una società e, su scala più grande, di una nazione le cui concause vanno ricercate nella denatalità e nella mancanza di lavoro che costrinse a varcare i confini della penisola.



**Nella foto sono riconoscibili:**

Maria Catalanello, Rosa e Margherita Di Giovanna, Rosa Maggio, Licia Maggio, Maria e Rosa Palmeri, Maria e Angelina Pecoraro, Rosa Palmeri, Franco Maggio, Salvatore Cusenza, Vita Cicero, Angela Gagliano, Mariangela Guzzardo, Nina Bellone Pina e Fara Incerto, Lea Stabile.

## TEATRO L'IDEA - UN LUNGO INCANTESIMO

di .....



Domenica alle ore 18,30 presso il Teatro Comunale L'IDEA si è tenuta la presentazione del libro di Simona Mafai "Un lungo incantesimo" Storie private di una comunista raccontate a Giovanna Fiunie." con il Patrocinio del Comune di Sambuca e l'Istituzione Gianbecchina.

È questa prima serata l'inizio di un ciclo di manifestazioni culturali volute dall'Amministrazione. Alla presentazione del libro in un teatro stracolmo sono intervenuti il Sindaco Lidia Maggio, Rori Amodeo, Presidente dell'Istituzione Gianbecchina, Giovanna Fiume, docente Universitaria di Storia Moderna presso la

facoltà di Scienze Politiche, Piera Fallucca redattrice della rivista Mezzocielo, Marilena Menecucci giornalista e scrittrice.

Ha coordinato l'incontro Antonella Maggio. Simona Mafai, senatrice e capogruppo al Comune di Palermo è stata una giovanissima partigiana, nonché fondatrice del Mensile Mezzocielo, figlia del grande pittore Mario Mafai e della scultrice ebrea lituana Antonietta Raphael, in questo libro intervista interseca vita privata e storia pubblica, in uno spaccato, che va dal dopo guerra fino ad oggi e che ci permette di guardare con un monocolo privilegiato la politica di un tempo come oggi forse non è più. Molti gli interventi e animato il dibattito che ha riaperto a Sambuca una discussione appassionata sulle ideologie, le utopie, la coerenza, l'attività politica, tra questi il neo assessore, Mariolina Bono di Sciacca, Enzo Lotà, sindaco di Menfi, Gaspare Viola di S. Margherita Belice, Giuseppe Abruzzo, Margherita Porcaro. Il segretario comunale di Sciacca, Lillo Burgio, Giusi Carreca, Giovanna Bubello Floriana De Pietra, Enzo Napoli, segretario provinciale della Cia Maria Iacono e tanti altri. Una nota di segno positivo è stata la presenza di alcuni ragazzi e ragazze della scuola elementare che hanno partecipato con grande interesse ed attenzione.

"La Voce di Sambuca" febbraio-marzo 2000 – n. 364

## UNA LAPIDE PER GASPARE PUCCIO

di Rossella Miceli



In occasione del convegno su "Garibaldi e la Colonna Orsini a Sambuca" promosso dal Lions Club Sambuca Belice e patrocinato dal Comune e dall'Istituzione Gianbecchina, il 6 febbraio 2000 alle ore 11,00, il Presidente del Lions Club geom. Gaspare Di Prima, assieme al Sindaco prof.ssa Olivia Maggio, al Presidente dell'Istituzione Gianbecchina dott. Rori Amodeo, al Senatore Giuseppe Montalbano, alla presenza di un folto pubblico, della banda di Sambuca e di un picchetto d'onore dei bersaglieri, ha scoperto, nella via omonima, una lapide in memoria di Gaspare Puccio. Nel discorso commemorativo il presidente Gaspare Di Prima ha spiegato che l'interesse per il giovane sambucese, martire della Rivoluzione Napoletana del 1799, è nato nel 1991, durante una visita alla Piazza del Mercato di Napoli. "Era di sera - ha detto commosso - e la piazza appariva deserta, squallida quasi. Non un

segno, né una lapide che indicasse il luogo dell'esecuzione. Il tempo aveva cancellato qualsiasi traccia. Poco lontano dalla Piazza del Mercato c'è la Chiesa del Carmine, dove sapevo che Gaspare era stato sepolto".

I frati Carmelitani cui ho chiesto notizie, ne ignoravano anche il nome. Uscendo, nell'atrio della Chiesa, ho trovato finalmente una lapide che portava, tra gli altri, il nome di Gaspare Puccio. Il mio pensiero è andato ai suoi familiari che a Sambuca, per tanto tempo, avevano ignorato la sua fine. Non potevo prevedere allora che oggi, in qualità di presidente del Lions Club Sambuca Belice, avrei scoperto questa lapide in sua memoria. Prima della visita a Napoli, "Gaspare Puccio", era per me il nome di questa via. Ora è una vita eroica.

Gaspare Di Prima, dopo avere ricordato le iniziative promosse dal rag. Mommo Ferraro, presidente nel 1997 del Club Sambuca Belice per la riscoperta di Gaspare Puccio, ha concluso: "Ora siamo qui, in questa via che ha visto nascere e crescere Gaspare ed è giusto spendere qualche parola per farlo conoscere meglio ai presenti".

Gaspare Amadeus Puccio nacque il 5 settembre del 1774 da Sebastiano e da Angiola Salvato. Ultimo di cinque figli (Giuseppe, Melchiorre, Margherita e Vita), fu battezzato da don Leonardo Salvato, parroco della Chiesa di Adragna e dalla sorella. Si distinse, fin dall'infanzia per la sua intelligenza pronta e vivace. "Un bell'ingegno" lo definì il Marchese Beccadelli che lo mandò a studiare a Napoli, presso l'Ospedale degli Incurabili. E qui, giovanissimo, Gaspare apprese dai professori, oltre alla medicina, l'amore per la libertà, l'uguaglianza, la giustizia. Fu conquistato dalle idee illuministiche e, assieme ai suoi compagni combatté per la Repubblica Napoletana. Il sogno di Gaspare durò solo pochi mesi. Nel giugno del 1799 i borbonici riconquistarono Napoli e iniziarono una sanguinosa repressione. Caddero i migliori e, tra di essi, Gaspare Puccio. Il 1 febbraio del 1800, giorno dell'esecuzione, era una giornata fredda, ma limpida. Il giovane sambucese fu accompagnato alla forca dalla Confraternita dei Bianchi. La Piazza del Mercato di Napoli era affollatissima. Quando Gaspare salì la scala del patibolo aveva 25 anni e quattro mesi.

Subito dopo di lui fu impiccato un altro compagno di battaglie: Cristoforo Grossi. Gaspare lascia a noi l'esempio di una vita breve, ma intensa, vissuta per un ideale: la libertà. E noi siamo qui per rendergli omaggio". Subito dopo molti dei presenti alla cerimonia, hanno visitato in contrada Sommacco, il baglio appartenente alla famiglia Giaccone di Santa Margherita, dove, presumibilmente ha bivaccato la Colonna Orsini proveniente da Giuliana.

## DIECI, CENTO, MILLE ROTTURE...DI TUBI

di Salvatore Maurici



La storia dell'E.A.S. ha dell'incredibile, nato nel dopoguerra con l'impegno dichiarato di alleviare la sete atavica dei siciliani, si è trasformato nel tempo in un pesante carrozzone politico il cui compito principale sembra essere diventato quello di raccogliere voti per personaggi senza scrupoli (Gumiella ed altri), che dell'emergenza acqua hanno fatto una preziosa merce di scambio.

Vediamo quali sono i fatti più salienti. A Sambuca la rete idrica è molto vecchia, nella zona di trasferimento dove essa invece è nuova, le cose vanno ancora peggio. Basta fare un giro per le

vie cittadine per vedere zampillare l'acqua da ogni parte con grande spreco. Dati recenti ci dicono che a causa degli impianti colabrodo, in Sicilia si perde circa la metà delle risorse idriche e questo è un lusso che noi non possiamo più permetterci visto che i consumi di acqua potabile sono sempre in continuo aumento.

I dirigenti dell'Ente in questione, giustificano il disastro idrico asserendo che i fondi a loro disposizione sono pochi, in alternativa chiedono un Commissario delle Acque (direi altra mangiatoia e nuove inefficienza). Certo risulta inconcepibile che per le riparazioni l'E.A.S. utilizzi ditte esterne mentre ha sottomano tanti impiegati retribuiti anche bene.

Per una riparazione eseguita spuntano ovunque nuove rotture con grave rischio per la salute. Non bisogna dimenticare, infatti, che gli impianti idrici e le fognature si incrociano per centinaia di chilometri e può succedere che i liquami fognari penetrino nelle condotte dell'acqua potabile con il risultato che tutti possiamo immaginare.

Nell'ultimo numero "La Voce" faceva un lunghissimo elenco dei sogni che i sambucesi vorrebbero realizzare, tra questi io inserirei l'acquedotto, Comunale. La comunità sambucese, grazie alla sorgente della Risinata, alle captazioni di altre sorgenti più piccole, può essere auto sufficiente, e certamente il problema della gestione delle acque, guasti compresi, avrebbe una sensibilità diversa.

Adesso possiamo immaginare l'Ente Acquedotti Siciliano come un interminabile reticolato di tubi con migliaia di zampilli di perdite durante l'intero percorso e degli uomini molto lontani, defilati e quasi inesistenti. Con la gestione locale i tubi sarebbero pochi, i responsabili vicini (speriamo anche più responsabili). Ad ogni buon conto così come viene gestito l'E.A.S. non porta benefici a nessuno, il servizio è scadente ed i costi altissimi, l'acqua si perde e la sete aumenta sempre di più, con le estati che si preannunciano sempre più torride il futuro sarà più difficile. Qualcuno ha altre proposte da fare?

Li espliciti, saremo felici di ascoltarle, e perché no, anche di impegnarci per realizzarle.

## IL DRAMMA DELL'EMIGRAZIONE

di Salvatore Maurici



Mai come negli ultimi anni il dibattito in Italia si è fatto così avvolgente come quello che riguarda gli immigrati. Tutti si sforzano di dire la propria opinione, contraddicendo coloro la pensano diversamente. In molti casi la discussione comincia ad un pò sopra le righe fino ad assumere in alcune zone del paese, forme di razzismo e/o di rifiuto. Cominciano a verificarsi a macchia di leopardo episodi di razzismo tali da mettere in pericolo la vita stessa degli emigrati.

È stato detto, ma mai abbastanza e senza la necessaria vigoria, che il problema degli immigrati non lo si può affrontare chiudendo le frontiere e rispedito a casa coloro che già vivono da noi da tanti anni. Questa è una soluzione incivile, indegna di un paese che si professa cristiano, multi etnico e solidale. Con questi sistemi si vorrebbero condannare milioni di esseri umani alla miseria, alla violenza dei governi dittatoriali, alla morte.

Siamo dunque al momento in cui occorrono da parte dei nostri governi l'audacia ed il coraggio di decisioni che favoriscano la solidarietà tra i popoli ricchi e quelli poveri, l'integrazione tra popoli di differenti culture perché ciò possa tradursi in benessere economico e sociale per tutti. Invece cosa fa questo governo? Sballottato tra destra e sinistra, tra razzisti e solidaristi, opera con il classico salto della quaglia; prende una decisione per annullarla qualche tempo dopo sul più bello! Ed allora nascono gli Arcobaleno, i Centri di Accoglienza, le leggi per l'immigrazione, tante belle iniziative con cui riempirsi la bocca ma che alla stretta dei fatti si rivelano per quello che sono: occasioni d'intrallazzo, lager e carta straccia buona per il riciclaggio.

Tutti tendiamo a dimenticare che gli immigrati sono, prima di tutto, esseri umani, sono fratelli, compagni, amici. Sono popoli che stanno sfuggendo la fame e la miseria come già noi abbiamo fatto non troppi anni fa. Siamo, tutti i popoli della terra, sotto lo stesso cielo e sopra la stessa terra. Se pensassimo a queste elementari verità allora più che perdere tempo a fare la conta quanti siano gli italiani e quanti gli stranieri, saremmo più impegnati ad operare perché le condizioni sociali, economiche e politiche dei tanti popoli in fuga migliorassero al punto da arrestare naturalmente l'esodo verso l'Europa e l'Italia in particolare. Una grande verità è che nessuno lascia a cuor leggero la propria casa, gli amici, la propria comunità se può vivere una vita appena decente.

Diciamo ancora con forza che noi siamo per la solidarietà con coloro che fuggono, per i diritti degli immigrati a cui si deve dare la dignità di cittadinanza. Siamo per la chiusura dei centri di detenzione degli immigrati clandestini. Per un mondo libero dalle ingiustizie e dall'odio in cui tutti possano vivere e migliorare la propria esistenza.

"Se devo rinascere, vorrei nascere tra gli intoccabili, in modo da potere dividere i loro dolori e le loro sofferenze e gli affronti che vengono loro recati e cercare di liberare così me stesso e la loro condizione miserabile. La regola d'oro è essere amici del mondo e considerare una tutta la famiglia umana". (Gandhi)

"Lo straniero che risiede tra voi lo tratterete come colui che è nato tra voi, tu l'amerai come te stesso, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto". (Levitico)

"Quando giunge a scoprire che la distinzione degli esseri umani si fonda sull'unità e non è una semplice espansione di quest'ultima allora egli accede al Brahman (bene supremo)". (Bhagavadgita)

"Avete udito ed è stato detto: tu amerai il tuo prossimo ed odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e benedite quelli che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano e pregate per quelli che vi trattano con disprezzo e vi perseguitano". (Matteo 5.43)

Mi auguro che ognuno di noi nel corso della propria giornata abbia tempo per riflettere seriamente sulle cose che veramente contano e coinvolgono lo spirito, il rapporto con "gli altri" è appunto uno di questi.

## SE NE VANNO...

di Antonella Maggio



Giorni fa nella mia classe c'è una festa ma non era il solito compleanno. Tutto è stato allestito una bambina: Laura; era la sua perché Laura partiva, andava via emigrava. La meta: Canobbio, provincia di Novara. Laura non sa nemmeno dove sta quella città ma ci andrà con la sua famiglia, parte e forse ricomincerà un'altra vita, Laura è una delle tante bambine che stanno spopolando nuovamente, come tanti anni fa, Sambuca. Altre ragazze, Mariella, Pina, Barbara, Rosanna ed altre da sole in questi ultimi mesi sono partite andate via. Emigrate. Donne, diplomate, laureate forse più forti e volitivi dei loro colleghi,

compagni, amici maschi. Talvolta lasciano marito o fidanzato e vanno via. Talvolta in gruppo, prendono appartamenti in affitto nelle grandi città: Milano, Torino, e iniziano lì la loro vita di insegnanti, impiegate, un pò pendolari, un pò viaggiatrici, con una differenza rispetto a tanti anni fa che sbalordisce. Infatti, considerato che oggi si laureano e si diplomano molte più donne dei loro coetanei, sono le ragazze che emigrano e trovano lavoro qualificato, mentre i ragazzi dai 20 ai 40 anni, tra art. 9, part-time o lavoretti vari, si arrangiano. A loro, a queste ragazze, invece non basta più arrangiarsi, e con grande fatica dopo aver preparato le loro case da "sposine", le lasciano e trovano la forza di provare a lavorare in piccoli e sperduti paesini tra le Alpi o nelle metropoli. Storie vecchie di un secolo nuovo.

A Sambuca e in tutta la valle del Belice sono decine e decine le ragazze che prenotano un volo e vanno via.

Altre, da Cattolica Eraclea fino a Licata, salgono all'alba sopra un autobus con padri e zii e percorrono tutta l'Italia, continuando a trasbordare manodopera in Germania. Giornali e TV si sono poco interessati a questa nuova forma di emigrazione e pendolarismo stagionale.

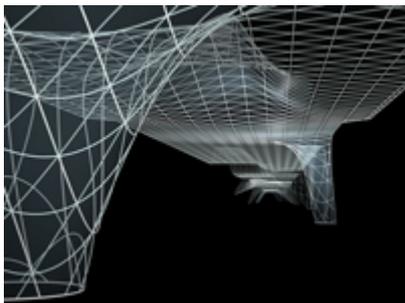
Le ragazze viaggiano insieme a questi nuovi emigranti in cerca, non di fortuna, ma della sopravvivenza la sopravvivenza dignitosa, un lavoro ". Certo la speranza dei loro padri per loro non era questa.

I padri negli anni Sessanta e settanta emigravano in Svizzera Germania, Francia, Belgio, per permettere ai figli di studiare di affrancarsi di crescere socialmente e invece... quasi tutto come prima.

Le immagino queste ragazze a Milano, a Schio, a Casale Monferrato, con la loro aria da maestrine con il coraggio di chi non vuole rinunciare ad essere, di chi non vuole rinunciare all'autonomia, di chi aspira alla libertà. Le vedo altere, intimorite, ma sicure scegliere e decidere per se stesse una faticosa e nuova libertà.

## STAZIONE RADIOMOBILE IN "ADRAGNA"

di Ricca Giovanni



È stato il secondo argomento del Consiglio Comunale aperto tenuto il 9 febbraio nell'anfiteatro del Centro Sociale. L'Ass. Sergio Ciraulo, in apertura dei lavori, ha riferito che il progetto è stato presentato nel settembre scorso. L'Ufficio Tecnico lo ha respinto, dopo aver sentito l'Assessorato al Territorio ed Ambiente, che ha ravvisato la necessità di una variante allo strumento urbanistico. Successivamente TIM ha presentato richiesta direttamente all'Assessorato, ma il parere del Comune resta vincolante. Ha concluso che l'amministrazione è sensibile ai problemi di tutela ambientale. Il Capo Gruppo di

maggioranza Salvatore Castronovo ha sostenuto che il problema non è stato sottovalutato e il progetto non trova alcun sostegno politico. La salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente sono prioritari e, quindi, l'amministrazione deve impedirne la realizzazione. Il Capo Gruppo dell'U.D.euR. Margherita Porcaro ha affermato che il C.C. è stato tenuto all'oscuro di un fatto così rilevante. Una grave violazione. "E se oggi si sta discutendo - ha detto - è grazie alla nostra richiesta di convocazione del consiglio e alle settecento firme raccolte dal comitato cittadino". Vito Maggio, Consigliere, ha sottolineato che l'impatto ambientale per quanto serio non è stato valutato allo stesso modo che in altre occasioni e bisogna fare chiarezza. Il prof. Nino Giacalone si è dichiarato nettamente contrario alla installazione del traliccio.

Il rappresentante della TIM, Licata, ha comunicato che la società ha eseguito uno studio sul territorio e la zona di Adragna si presta bene per ottimizzare i servizi. Ha assicurato che la TIM intende rispettare le leggi e il parere dell'A.S.I, e se questa zona non sarà disponibile l'azienda valuterà altre possibilità. Tommaso Di Giovanna, Direttore della BCC, ha protestato vivamente contro l'installazione del traliccio ricadente sulla sua casa di villeggiatura.

Abruzzo Filippo, giovane esponente del movimento ambientalista, ha osservato che l'altezza del traliccio è eccessiva e certamente servirebbe un territorio molto più vasto. Giuseppe Giambalvo, Consigliere, ha dichiarato la sua incomprensione per la scelta di Adragna. Il prof. Baldo Amodeo ha sostenuto che in primo luogo occorre tutelare la salute dei cittadini e che in Parlamento sono in atto delle modifiche della legislazione che regola la materia.

Nino Benigno, Consigliere, ha puntualizzato di essere firmatario della petizione cittadina e che i campi magnetici non sono stati sufficientemente valutati. Gaspare Mangiaracina, giovane esponente ambientalista, ha illustrato una dissertazione tecnica sull'argomento, contestando l'operato della TIM e si è dichiarato contrario all'installazione. A conclusione della discussione l'arch. Salvatore Castronovo ha proposto un ordine del giorno contro la realizzazione di tali interventi in siti non idonei come quello individuato. Il Consiglio Comunale all'unanimità approva la proposta.

## CONVEGNO AL "CENTRO SOLIDALI CON TE"

**di Daniela Palmeri**

"Il disturbo da deficit d'attenzione nel bambino" è stato il tema del convegno che si è svolto domenica 27 febbraio nei locali del Centro. Ha aperto i lavori il dott. Enzo Di Bella, direttore sanitario e organizzatore del convegno. È seguito il saluto di P. Antonio Santoro che ha invitato a farsi "veicolo" delle parole dette.

Moderatore del convegno è stato il prof. Eliseo, primario divisione di neuropsichiatria infantile di Palermo, che ha sottolineato la sua ammirazione per coloro che "pur non sapendo operano". Sono seguiti, poi, gli interventi del dott. Testone (USL di Sciacca) sulla funzione attentava" e poi della dottoressa La Vecchia (USL di Palermo) sugli aspetti clinici del disturbo dell'attenzione. Dopo un breve caffè break i lavori sono ripresi e la parola è tornata al dott. Testone, che ha moderato il dibattito seguito.

Il convegno ha messo in risalto come il deficit d'attenzione nel bambino, l'iperattività possa essere il campanellino d'allarme o di una sindrome di natura neurologica o di problemi psicologici relazionali e di carenza affettive.

L'attenzione è stata focalizzata sui bambini impulsivi, ipercinetici, non riflessivi.

"Importante - ha sottolineato La Vecchia - non colpevolizzare il bambino iperattivo: il suo futuro dipenderà dalle persone che incontra".

Una buona occasione di arricchimento e di aggiornamento per genitori, studenti, docenti di sostegno e soprattutto psicologi, medici, farmacisti, pedagogisti.

Peccato, però, che Sambuca non sempre sappia farne tesoro: esigua, purtroppo la presenza di medici ed addetti al settore!

"La Voce di Sambuca" febbraio-marzo 2000

## L'ANGOLO DEL TEATRO

"UNA SCIARPA LUNGA VENT'ANNI"

di Daniela Palmeri e Vitalba Giudice

È stata portata in scena venerdì e sabato 25 e 26 febbraio la commedia in tre atti "Una sciarpa lunga vent'anni", dalla compagnia teatrale "Club gruppo teatro 13" di Sciacca (regia di Giuseppe Raso e testo di due psicologi De Felici e Lo Iacono).

Sulla scena una famiglia borghese: il marito (Luigi Ciaccio) oppresso, complessato e di poca personalità e la moglie (Natalia Sciortino) apprensiva, egoista e senza scrupoli.

Per cambiare la personalità del marito, (troppo discreto e semplice) la moglie lo costringe a rivolgersi ad un paragnosta, che utilizza strumenti d'avanguardia nuovissimi, tuttavia i risultati sono pessimi. Al di là delle aspettative della moglie, infatti il "nuovo" marito non sarà reticente a tradirla. Presa una nuova coscienza di sé, egli si ribella così al suo ruolo, rifiutando la moglie falsa ed egoista.

A lei lascia la sciarpa lunga vent'anni, simbolo del "matrimonio-vincolo" che opprime e decide di abbandonare il tetto coniugale, in nome di una vita autentica.

Si intersecano elementi psicologici, sociali e politici che costruiscono un quadro "caricato" fino all'estremo di quando la "coppia scoppia". Semplici ed essenziali la scenografia e le luci, varie e briose le musiche.

Gli attori hanno poi interpretato i ruoli, caricando e tipizzando i vari personaggi, brillantemente, con una recitazione talora patetica, talora comica e grottesca.

### **"IL MEDICO PER FORZA"**

Intervista a Costantino Carrozza

Continua la stagione teatrale. Rappresentata venerdì e giovedì 3 Marzo, la commedia in due atti "Il medico per forza" di Molière, interpretata dalla compagnia teatrale "Quarta Parete". Regista e protagonista Costantino Carrozza, nelle vesti di Sganarello, un rozzo contadino che dalla moglie, con cui litiga sempre, viene fatto passare per medico famoso. Costretto al ruolo di medico a legnate Sganarello riesce a districarsi magnificamente: come medico-buffone guarisce la figlia di un signore, che in realtà si fingeva muta perché il padre le impediva il matrimonio con il povero Leandro, che tuttavia diventato ricco potrà averla in sposa. Anche stavolta abbiamo provato a curiosare dietro le quinte, intervistando C. Carrozza.

### **Da cosa è scaturita la scelta di un autore, quale Molière?**

Il teatro di Molière è un classico, in cui si possono ritrovare le motivazioni universali che muovono l'uomo, seppure luoghi e tempi cambiano. Perché proprio questo testo?

Abbiamo interpretato altri testi. Ritengo che questo testo pur essendo considerato da molti "minore", sia molto importante per la denuncia che Molière fa dell'arroganza e dell'incompetenza della classe medica del tempo.

### **Sulla scena si alternano molti dialetti: perché?**

La commedia è ambientata nell'Italia del Centro Nord del Seicento, un'Italia in cui convivono diverse realtà di emigrati. I diversi dialetti insieme alle maschere permettono di creare figure paradossali, grottesche, d'altronde tipiche di Molière.

### **Cosa si può dire a proposito della donna e della società nella commedia?**

Carrozza: Si può evincere la ribellione della donna, che non accetta di essere considerata di serie B, ma questo non ha comunque legami con il movimento femminista. Il teatro è lo specchio della società "imbambolata" in cui vive Molière. Dietro l'attacco alla borghesia nascente che un secolo dopo condurrà alla Rivoluzione Francese, si nasconde anche l'attacco all'aristocrazia e la denuncia degli uomini in genere, mossi dagli interessi economici. Una felice riuscita, grazie anche alle scenografie, ai costumi e alle musiche che hanno riprodotto un simpatico quadretto dell'epoca.

### **UNA PRESENZA PARTICOLARE, NEL NOSTRO TEATRO**

A due anni di distanza, ritorna in scena, al teatro "l'Idea", Gianfranco D'Angelo, con la brillante commedia in due atti "**Il padre della sposa**", sulla gelosia del padre per la figlia nubenda. Incontriamolo dietro le quinte.

**Possiamo considerare un buon segno il suo ritorno a Sambuca, e comunque quali le sue impressioni?**

Solitamente pochi paesi restano impressi nella mia memoria, Sambuca invece, mi ha colpito fin dalla prima volta, per il suo pubblico aperto e sempre coinvolto. Talora, invece, il pubblico siciliano non è molto facile.

Il testo originale, la versione cinematografica e la vostra trasposizione teatrale; quale rapporto intercorre?

Le versioni cinematografiche traggono spunto dal romanzo che uscì negli anni '50. Quella da cui noi abbiamo tratto spunto è interpretata da Steve Martin e Diane Keaton, che ne è la versione in chiave moderna.

**Quali sono secondo lei, le più forti note distintive tra televisione e teatro?**

La Televisione è sicuramente un grande mezzo di diffusione che entra in tutte le case. Tuttavia penso che l'attore si realizzi pienamente nel teatro, che è per lui una verifica immediata delle sue capacità; A teatro, infatti, ha davanti un pubblico in carne ed ossa che può toccare con mano, proprio il calore umano che fa la differenza.

**“I padri dovrebbero farsi gli affari loro, così afferma ad un certo punto il testo. Cosa ne pensa e come è nella realtà il padre Gianfranco?”**

Ho cercato sempre di essere un padre amico, disposto all'ascolto e al dialogo, diverso dal ruolo di “padre geloso” che ho interpretato stasera.

**Quale il segreto che lo ha condotto sulla strada del successo?**

Il successo è legato ad un filo: può esserci o no e comunque non dipende solo da noi. Da noi invece dipendono l'impegno, la volontà, lo studio della tecnica prima che l'espressione della naturalezza. Insomma bisogna imparare come si fa e poi essere se stessi sulla scena. Importante è mantenersi umili, al di là di ogni successo!

“La Voce di Sambuca” febbraio-marzo 2000 n. 364

## CARNEVALE ZABUTEO 2000

di Maria Maurici



Anche quest'anno il Carnevale Zabuteo, pur tra mille difficoltà di natura soprattutto burocratica ed economica, è riuscito ad animare, per quattro sere consecutive, un paese in cui la monotonia sembra ormai essere di casa.

Nella manifestazione sono stati coinvolti soprattutto i giovani, i quali, scrollatasi di dosso la consueta apatia che li fa gravitare attorno ai pochi bar cittadini, per qualche mese sono stati impegnati nelle prove dei balletti e nella realizzazione dei carri e dei costumi.

Tre i carri allegorici che hanno animato il giovanissimo (è appena al terzo anno di vita) Carnevale sambucese: "E stu lupu nni voli manciari", ispirato alla fiaba di Cappuccetto Rosso in cui l'Italia/Cappuccetto Rosso sta per essere ghermita dal lupo cattivo (il governo italiano) inseguito, per fortuna, da un cacciatore armato di martello (il Parlamento Europeo); "Pinn'occhiu di società" che, con un abile gioco di parole, chiaramente allude alle bugie del mondo politico; "Prisidenti, forza ddocu" ispirato alla politica locale e nazionale: il nostro Sindaco Olivia Maggio e il Presidente del Consiglio D'Alema si salvano dai perigliosi frutti che minacciano di inghiottirli secondo le proprie possibilità e cioè a cavallo di un potente missile D'Alema, faticosamente remando su di una modesta barchetta, il nostro Sindaco.

La Commissione giudicatrice, presieduta da Manuela Calcara, ha assegnato il primo premio al Carro allegorico "Prisidenti forza ddocu" che è risultato essere il miglior carro per musiche, modellazione, luci, colori, coreografie. Responsabili del carro, ideato da Davide Bonavia, Pietro Cacioppo e Antonio Principato.

Secondo si è classificato, "E stu lupu nni voli manciari", ideato da Angela Caloroso e modellato e pitturato da Calogero Abruzzo, con la collaborazione di Michele Di Prima. Responsabile Calogero Di Prima. Ha riportato i miglior voti per le parodie e i costumi (ideati sempre da Angela Caloroso). Le coreografie sono state curate da Antonio Gigliotta in collaborazione con Tonino Marravicini.

"Pinn'occhiu di società" di Giuseppe Gallina, ideato da Marcella Di Giovanna, ha ottenuto il terzo posto segnalandosi primo solo per i movimenti.

È veramente da ammirare la buona volontà, o piuttosto possiamo dire caparbietà, degli organizzatori dei carri che si sono di battuti fra innumerevoli problemi e che nonostante tutto sono convinti di riprovarci l'anno prossimo, come afferma uno dei responsabili dei carri Pietro Cacioppo che invita, tra l'altro, gli Amministratori comunali a snellire le pratiche burocratiche e a dare maggiori incentivi economici.

## OSSERVATORIO POLITICO

Notizie ed indiscrezioni dal mondo politico

### di Lo Spigolatore

**NOTIZIA:** I DS sono proprio risorti. Stanno mettendo in movimento la politica locale. Stanno vivendo un ritorno di gioventù.

**INDISCREZIONE:** Qualche pettegolo sostiene invece... Non sembra proprio. Tanti affermano... e pur si muove. Qualche incontro al vertice con gli alleati c'è stato. Grazie al grande vecchio... però!!!!

**NOTIZIA:** I socialisti democratici hanno chiamato a raccolta tutti nel Direttivo di Sezione. Per chi suona la campana... va nel Direttivo di Sezione e forse anche alla Cantina.

**INDISCREZIONE:** Gli Sdi si danno un gran da fare per scavalcare (alle regionali) i cari compagni democratici di sinistra e per metterli sotto subito dopo (alle prossime elezioni amministrative). Tutti dicono ... "lu lupu perdi lu pilu. ma no lu vizio".

**NOTIZIA:** L' U.D. euR. si ingrossa. Quattro consiglieri c.li stanno con Cuffaro e uno con Lo Giudice. E questo si sa.

**INDISCREZIONE:** In tanti si chiedono andranno tutti e quattro ad ingrassare l'attuale maggioranza???. Alcuni sono sicuri, invece, che saranno in tre ad essere accolti a braccia aperte o a malincuore. Ma c'è ancora chi afferma Campa cavallo finché l'olivia cresce.

**NOTIZIA:** I Popolari ci sono ancora . Statene certi. Anche se non si vedono e non si sentono.

**INDISCREZIONE:** Qualcuno dice ci sono due fettine di popolari. Il solito pettegolo precisa... ci sono i puri e gli impuri, ma non si capisce quali stanno con l'Assessore e quali con il Consigliere.

**NOTIZIA:** Rifondazione Comunista cerca un nuovo Segretario.

**INDISCREZIONE:** Qualcuno dice: ma dal giugno 1998 i neo comunisti ci sono ancora?

**NOTIZIA e INDISCREZIONE:** In questi giorni c'è chi, si accanisce, per identificare lo spigolatore. Forse... è una voce del popolo.....

## ACCADDE IERI

La celebrazione della Milizia

### di Lo Spigolatore

Nella notte tra il 15 e il 16 dicembre 1922 il Gran Consiglio del fascismo decise di costituire la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Fu il Consiglio dei ministri ad approvare il progetto (28 dicembre). Un decreto legge del gennaio 1923 formalizzava l'istituzione del nuovo organismo. Nello stesso tempo veniva sciolta la Guardia Regia (31 dicembre), il corpo che si affiancava ai Reali Carabinieri e alla polizia. Compito della Milizia? Garantire l'ordine pubblico e difendere la "rivoluzione fascista": «La funzione essenziale della Milizia - annotò Adrian Lyttelton - così come fu originariamente concepita era di offrire una protezione armata al governo di Mussolini». Essa, che si componeva essenzialmente di uomini dello squadristico, di coloro che sino a quel momento avevano condotto la "guerra civile", infatti giurava fedeltà solo al Duce e non al sovrano.

A Sambuca, per quanto si ha notizia, si festeggiò la fondazione di questo organismo sette anni dopo, nel 1930, in un'atmosfera di traboccante retorica, di tronfia enfasi, come si può leggere sul "Giornale di Sicilia" del 2 febbraio: «La celebrazione della VII annuale della fondazione della Milizia V. S. N. ha ancora una volta rivelato l'amor patrio e la profonda fede di questa cittadinanza (sic!). La grande sala del fascio, luogo destinato alle cerimonie era gremita di autorità civili e militari, di cittadini, di camice (sic) nere nella balda e ardita giovinezza. Cessati gli inni e gli evviva con brevi e sentite parole il podestà Ciaccio e il segretario politico dott. Cacioppo hanno portato alle camice (sic) nere il saluto della cittadinanza e del fascio. Dopo il capo - manipolo ten. Fausto Di Giovanna pronunciò un elaborato discorso pieno di patriottismo inteso a ritrarre gli ordini compiti (sic) della Milizia, la quale non deve essere solo l'anima e la forza della rinnovata coscienza nazionale, ma l'anima e la forza per le nuove grandi fortune della Patria. Infine ai militi venne offerto un vermouth d'onore e la bella festa si scisse (sic) tra le note delle trombe e i canti giovanili». Oltre che sulla prosa approssimativa del corrispondente zabuteo, si deve puntare il dito anche sulle sue consapevoli menzogne, soprattutto quanto accenna alla "profonda fede" fascista dei cittadini sambucesi, notoriamente social-comunisti in quei drammatici giorni.

Se per Mussolini la creazione della Milizia contribuiva alla nascita del regime, condannando a morte nello stesso lasso di tempo il "vecchio stato demo-liberale", per gli zabutei significava l'inizio di un lungo periodo di soprusi, d'ingiustizie, di sopraffazioni, di abusi che ancora il tempo non ha cancellato.

## NOTIZIE IN BREVE

di autori vari

### **PALMA SI + PALMA NO = PALMA NANA**

Da qualche tempo "La Voce" batte su un chiodo: le palme sul sagrato della chiesa del Carmine quando si mettono? Sull'ultimo numero del giornale, questo chiodo è finito addirittura in prima pagina con una bella fotografia. Ho scritto perché diverse persone sono nettamente contrarie all'impianto di nuove palme sul sagrato del Carmine poiché la palma che c'era impediva la completa veduta del bel prospetto.

Quando hanno abbattuto la palma pendente, abbiamo ammirato meglio in tutta la sua bellezza la magnificenza della facciata del Carmine. La veduta del complesso architettonico verrebbe compromessa ancora una volta dalle palme. Non si sono viste piante così alte davanti a palazzi o chiese.

Comunque, se proprio si è convinti che delle palme vadano messe sul sagrato, mettere quanto meno delle palme nane come si vedono davanti alla chiesa del Carmine di Sciacca. Queste palme, tra l'altro sono tipiche del nostro territorio e quindi potrebbero caratterizzare meglio tutto il contesto.

*Mimmo Borzellino*

### **UN CORSO DI YOGA A SAMBUCA**

La scultrice francese Sylvie Clavel, nota per la realizzazione di straordinarie sculture tessili, inizierà fra breve a Sambuca un corso di Hata Yoga.

Che cosa è lo Yoga? "Lo Yoga è una scienza umana rivelata nell'antichità da alcuni grandi saggi per guidarci sul cammino della saggezza e dell'unità interiore verso una coscienza spirituale" scrive Yvonne Millerand nella premessa al suo libro "Guida Pratica di Hata-Yoga". Lo Hata Yoga, una delle tante forme di Yoga, stimola la ricerca personale, servendosi del corpo come base di lavoro per aumentare il potenziale di energia. Lo Hata Yoga interessa tre grandi categorie di individui:

- le persone perennemente stanche per le quali la medicina non ha individuato alcuna particolare causa di questo stato depressivo.
- le persone troppo tese, in uno stato di tensione ed ansia permanente,
- quelle che non soffrono degli inconvenienti elencati, ma sono attratte dai metodi di concentrazione e meditazione.

A questi potremmo aggiungere tutti coloro che vogliono osservarsi senza sforzo, correggersi senza difficoltà, controllarsi senza tensione, rilassarsi a tutti i livelli del proprio corpo. A tutti gioverà la pratica dello Hata Yoga. Chi è interessato al corso può telefonare al numero 0925.946060.

### **LAUREE**

Il 20 marzo 2000, presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo, hanno conseguito la Laurea: Giuseppe Cacioppo, Giorgio Maggio e Michele Milici. Affollata la sala da amici e parenti che hanno assistito alla proclamazione. In mattinata i tre neo architetti nell'Aula Magna della facoltà hanno esposto le tavole e discusso le tesi. Giuseppe Cacioppo e Giorgio Maggio hanno relazionato su "I luoghi di Tomasi Un'ipotesi di percorso storico e antropologico sulle orme dell'ultimo Gattopardo". Michele Milici su "Giuliana e il suo territorio per una lettura antropologica della cultura materiale". Complimenti alla mamma di Giuseppe Cacioppo, al fratello Piero, ai genitori, di Giorgio: Giovanni e Nina Maggio, a Gabriella, a Francesca. Auguri ai tre architetti per una splendida carriera.

**IL 31 MARZO**, presso l'Università di Palermo si è laureata in lettere Rinaldo Angela di Sara e Giorgio. La Signorina Rinaldo ha trattato brillantemente la tesi: «L'Italia romana: Città e strutture amministrative (I Sec. a.c.)». La neo dottoressa è stata festeggiata a Palermo e a Sambuca dai parenti ed amici che si sono complimentati per il traguardo raggiunto. Alla dottoressa Angela Rinaldo infiniti auguri.

### **RICETTA CULINARIA - "CROSTATA DI RICOTTA"**

Ingredienti per 6 persone: 300 gr. di farina, 5 uova, 250 gr. di zucchero, 100 gr. di burro, mezza bustina di lievito in polvere vanigliato un limone, rum, 300 gr. di ricotta, una manciata di uvetta, una mela, cannella, un quadretto di cioccolato fondente.

- Setacciare la farina con il lievito sulla spianatoia. Aggiungere il burro ammorbidito, 2 tuorli d'uovo e uno intero, 150 gr. di zucchero un cucchiaino di acqua e la buccia grattugiata di un limone. Impastare rapidamente e formare un panetto che dovrà essere riposto in frigo per almeno 20 minuti. Nel frattempo sbucciare e affettare la mela e riporla in una ciotola con il rum e poco zucchero. Poi in una terrina mettere la ricotta setacciata e, mescolando aggiungere le due uova rimaste leggermente sbattute, 100 gr. di zucchero, una presa di cannella, il cioccolato a scaglie e l'uvetta ammorbidita nel rum e ben scolata.

Stendere la sfoglia e sistemarla in uno stampo di cm. 24 di diametro. Versare dentro la crema e su questa spargere le fettine di mela ben scolate. Con gli avanzi di pasta fare della strisce e sistemarle sopra a "grata". Mettere in forno a 200° per 30 minuti circa.

*Giuseppina Cacioppo*

### **I LIONS AL GIUBILEO**

I Lions Club di Ribera e di Sambuca Belice, guidati rispettivamente dal dottor Mimmo Macaluso e dal geom. Gaspare Di Prima hanno visitato Roma in occasione del Giubileo del 2000. Il pellegrinaggio ha avuto luogo dal 15 al 19 marzo ed ha registrato la presenza di 68 persone, di cui 38 sambucesi. Monsignore Di Franco ha curato l'aspetto religioso del viaggio. L'itinerario ha previsto la visita delle quattro basiliche: San Paolo fuori le Mura, San Giovanni in Laterano, San Pietro, Santa Maria Maggiore e l'attraversamento delle Porte Sante. Il gruppo è stato accolto al Quirinale dal generale Taormina, addetto alla sicurezza del Presidente della Repubblica e a Montecitorio dal sottosegretario On. Nenè Mangiacavallo che, in onore degli ospiti siciliani, hanno offerto una cena nel Club del Golf di Roma.

### **RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO**

Leggo che La Voce di Sambuca ha intenzione di organizzare una grande mostra sul '900 Sambucese con le foto dei piccoli e grandi avvenimenti del nostro secolo l'iniziativa è molto interessante ma richiede tempi lunghi. Occorre, in particolare, tenere presente queste fasi organizzative:

- 1) - Raccolta delle foto;
- 2) - Scelta del materiale da utilizzare ed elaborazione delle didascalie.
- 3) - Ordine di esposizione delle foto (per anno, per argomento, etc.).
- 4) - Sistemazione delle foto con le relative didascalie su un passe-partout colorato
- 5) - Sistemazione dei cartoncini con le foto all'interno di tavole protette da vetro o da plexiglas.

In questo settore ho una discreta esperienza perché ho organizzato a Sciacca e in Sicilia numerose mostre di satira grafica. Possiedo anche un buon numero di tavole espositive (cm. 50 X cm. 70). Se lo ritenete opportuno posso curare, assieme ad altri, alcuni aspetti organizzativi (fasi 4 e 5) della manifestazione e darvi in prestito il materiale occorrente.

*Vito Maggio*

### **PELLEGRINI IN "TERRASANTA"**

"Andate e annunciate ai miei fratelli, che vadano in Galilea".

Con questo canto, composto da Chico, iniziatore del cammino neo catecumenale, più di 50 mila giovani provenienti da tutte le parti del mondo hanno accolto il Santo Padre Giovanni Paolo II sul Monte delle Beatitudini in Israele dove Gesù ha proclamato la Parola del Padre celeste: Beati voi... perché vostro è il regno dei cieli. Tra questi 50 mila giovani neocatecumeni e tra altri 200 mila pellegrini del mondo cattolico, c'era anche una rappresentanza di fedeli sambucesi guidati dalla mia persona, pellegrino tra pellegrini desiderosi di toccare, camminare e baciare la stessa terra che Gesù ha toccato, baciato e santificato con l'evento dell'Incarnazione, morte e Risurrezione.

Terra che agli occhi del mondo era nascosta come dice la Scrittura: E tu Betlemme terra di Giuda non sei la più piccola, ma da te nascerà il Salvatore del mondo Cristo Gesù.

Certo non un bambino con gli occhi azzurri e i capelli biondi come la tradizione occidentale ci ha trasmesso nell'iconografia religiosa, ma un bambino ebreo scuro di carnagione e con le trecce davanti alla fronte; come quei giovani che s'incontravano per le strade tortuose di Nazareth o di Gerusalemme.

"Andate in Galilea la mi vedranno; questo è stato l'annuncio rivolto ai pellegrini in Terra Santa; vedere Cristo Risorto: sia nella gioia di chi ha scelto di vivere nella Verità dell'uomo creato ad immagine del Figlio unigenito del padre, sia nella certezza di chi sperimenta di non essere solo nell'attraversare il tunnel della vita nella certezza che Cristo lo precede sempre nella Galilea di un vissuto quotidiano innestato nella vita trinitaria di Dio. La tomba vuota, custodita nella Cattedrale del Santo Sepolcro, dove il Santo Padre è rimasto a lungo in contemplazione e dove alla fine del viaggio prima di partire per il Vaticano è ritornato quasi a dire come Simeone: ora lasci . a o Signore che il tuo servo vada in pace, è uno dei segni concreti della Risurrezione, come se attraverso Giovanni Paolo II sentissimo amplificata la voce di Maria Maddalena, Cristo mia gioia è veramente Risorto e vi precede in Galilea. Emozioni che a parole difficilmente si comunicano e si sperimentano; solo diventando protagonisti di questa affascinante storia d'amore tra Dio e l'uomo si vivono nel profondo dell'essere. Auguro a tutti la gioia e la grazia di andare al meno una volta nella vita in Terra Santa, per vedere e toccare con mano i luoghi dove affondano le nostre radici cristiane.

*Arc. G. Maniscalco*